



# IL VIAGGIO DI ELIA

*di Berardino & Francesca Galasso*

Catalogo Antologico Narrativo

# SALUTO DELL'ENTE PRO LOCO BASILICATA

Siamo particolarmente onorati come Ente Pro Loco Basilicata e più in generale come Rete Associativa di Terzo Settore Epli - Ente Pro Loco Italiane APS di patrocinare il progetto dell'amico Berardino Galasso e di sua figlia Francesca.

"Il viaggio di Elia" rappresenta un catalogo originale nella sua ideazione che testimonia una straordinaria volontà di rappresentare al meglio il lavoro che l'autore da anni svolge con passione ed abnegazione nell'interesse di promuovere messaggi importanti, legati ad una forte sensibilità che l'autore stesso ha verso l'ambiente e la sostenibilità.

La sua arte che prende forma attraverso il recupero di materiale di scarto, è ben rappresentata dal racconto narrativo di Francesca che valorizza e ben illustra le singole opere realizzate con tanto amore.

Berardino Galasso con le sue opere che con tanta pazienza realizza nel suo laboratorio, ha la profonda capacità di emozionare e suggestionare, offrendo all'attento osservatore o al semplice appassionato, straordinarie ed entusiasmanti occasioni di ammirazione, anche attraverso la partecipazione a svariate mostre di carattere regionale, nazionale ed internazionale dove ha potuto distinguersi per originalità. A lui e a sua figlia il plauso per la realizzazione del presente catalogo che ci offre un'ulteriore opportunità di approfondire e meglio apprezzare il suo magistrale operato.

Siamo orgogliosi della sua appartenenza alla nostra Rete Epli attraverso l'attaccamento e l'impegno con l'Associazione Officina Mediterranea e nel complimentarci per l'attività portata avanti nella promozione artistica e culturale rinnoviamo la nostra stima e disponibilità a camminare insieme nel fantastico viaggio dell'arte in tutte le sue forme ed espressioni.

**Rocco Franciosa**  
Presidente Ente Pro Loco Basilicata  
(Rete Associativa EPLI)



# Indice Generale

|                                                                             |    |
|-----------------------------------------------------------------------------|----|
| • Saluto del Presidente Ente Pro Loco Basilicata - <i>Rocco Franciosa</i>   | 7  |
| • L'esordiente aurora: etica, materia e riscatto - <i>Francesco Cardone</i> | 13 |
| • Critica introduttiva - <i>Dott. Antonio Bruscella</i>                     | 15 |
| • Il Viaggio di Elia: Una Guida per l'Anima - <i>Francesca Galasso</i>      | 20 |

## Capitolo I: Le gabbie dell'apparenza

### *Il condizionamento sociale, la cronaca ed il risveglio*

#### *Il Sistema e le sue Trappole*

|                     |    |
|---------------------|----|
| 1. La bella società | 22 |
| 2. Houdini          | 24 |
| 3. Assuefazione     | 26 |

#### *Le Crisi e il Dolore*

|              |    |
|--------------|----|
| 4. Gaza      | 28 |
| 5. Iceberg   | 30 |
| 6. Viceversa | 32 |

#### *La Tecnologia e il Destino*

|                             |    |
|-----------------------------|----|
| 7. Essere o non essere      | 34 |
| 8. Reboot 6.0 l'Inevitabile | 36 |

#### *La Risoluzione*

|                                   |    |
|-----------------------------------|----|
| 9. Nemesis                        | 40 |
| 10. Quietude prima della tempesta | 42 |
| 11. Tra sogno e realtà            | 44 |

## Capitolo II: Le dimensioni dell'lo

### *Dalla moltitudine del mondo alla verticalità dello spirito*

#### *L'lo e il Mondo*

|                |    |
|----------------|----|
| 1. Carpe Diem  | 48 |
| 2. Metropolis  | 50 |
| 3. Serendipity | 52 |

#### *L'lo e la Radice*

|                                      |    |
|--------------------------------------|----|
| 4. L'infinitudine dell'autocoscienza | 54 |
| 5. Sogno                             | 56 |
| 6. Soffio creatore                   | 58 |
| 7. Family                            | 60 |

#### *L'lo e l'Oltre*

|                      |    |
|----------------------|----|
| 8. Invisibili        | 62 |
| 9. Oltre la pelle    | 64 |
| 10. Linea di confine | 66 |

## Capitolo III: Oltre il limite

### *Dall'etica del pensiero all'eternità della forma*

#### *La Regola e la Consapevolezza*

|                             |    |
|-----------------------------|----|
| 1. I tre setacci di Socrate | 70 |
| 2. Espiazione               | 72 |
| 3. Incipit                  | 74 |
| 4. Mindfulness              | 76 |

#### *L'Astrazione e il Divino*

|                 |    |
|-----------------|----|
| 5. Essenza      | 78 |
| 6. Trascendenza | 80 |

#### *L'Eterno Ritorno e il Movimento*

|                     |    |
|---------------------|----|
| 7. Sesta dimensione | 82 |
| 8. Nirvana          | 84 |
| 9. Fenice           | 86 |
| 10. Traslatio       | 88 |

|                                                                                                      |     |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| • <b>Conclusione:</b> Il bagaglio del viandante - Francesca Galasso                                  | 91  |
| • <b>Il Viaggio di Elia:</b> Saluto al lettore - Berardino Galasso                                   | 93  |
| • <b>Considerazioni finali:</b> A cura del Dott. Daniele Galasso                                     | 95  |
| • <b>Note di Laboratorio - Percorso Antologico Visivo e Concettuale — Sequenza Fluida Sensoriale</b> | 99  |
| • <b>Forenza: tra memoria e presente</b>                                                             | 126 |
| • <b>Sguardi sull'Opera: Pensieri e Contributi Critici</b>                                           | 130 |
| • <b>Ringraziamenti</b>                                                                              | 134 |

# **Resistenza Materica**

## **L'Archeologia del Presente di Berardino Galasso**

Si inserisce in quel filone della scultura contemporanea dove l'oggetto non è mai un punto d'arrivo, ma un pretesto narrativo. Essere un artista "polimaterico autodidatta" nel suo caso non indica una mancanza di accademia, bensì una libertà esecutiva che gli permette di approcciare il materiale senza i pregiudizi della tecnica tradizionale.

Galasso pratica una sorta di "archeologia del presente". Utilizzando legno, metalli e oggetti dimenticati, non si limita al riciclo ecologico, ma compie un'operazione di riscatto ontologico. L'oggetto, strappato all'oblio della discarica o dell'abbandono, viene nobilitato dal gesto artistico. Il materiale porta con sé una "memoria fossile" che Galasso intreccia con il proprio vissuto autobiografico, trasformando il rifiuto in reliquia.

L'uso della pirografia (scrittura col fuoco) e del bassorilievo suggerisce una volontà di scavo. Non c'è solo l'aggiunta di materiale (assemblaggio), ma anche la sottrazione e la marcatura a fuoco. Questo contrasto riflette la condizione umana: siamo il risultato di ciò che accumuliamo (esperienze) e di ciò che ci segna profondamente (traumi, passioni).

La visione di Galasso è fortemente antagonista. La sua definizione della società come una "gabbia d'ignoranza" imposta dal sistema trasforma le sue opere in strumenti di scacco intellettuale. L'opera polimaterica diventa un manifesto contro l'omologazione. Se il sistema produce oggetti in serie, Galasso risponde con l'unicità dell'assemblaggio irregolare e "sporco" di vita vissuta.

Il punto di forza di Berardino Galasso risiede nella capacità di rendere tangibile l'astratto. Mentre molta arte concettuale contemporanea rischia di diventare fredda o eccessivamente cervellotica, la sua scelta polimaterica mantiene un legame viscerale con la materia. La sua critica sociale non resta sospesa nel vuoto, ma si poggia sulla pesantezza del ferro e sulla rugosità del legno.

La sua arte è una "resistenza materica". È il tentativo riuscito di dimostrare che la bellezza e la consapevolezza possono nascere proprio da ciò che la società dei consumi ha deciso di scartare.

**Antonio Bruscella**

Membro del Comitato tecnico scientifico BIAC - Potenza

# Il Viaggio di Elia: Una Guida per l'Anima

Introduzione ai racconti a cura di Francesca Galasso

*Sono Francesca Galasso e ho sempre assistito, fin dal primo istante, alla genesi delle opere che state per scoprire. Sono stata testimone delle idee iniziali, delle notti passate a riflettere e del cammino che ha condotto alla loro realizzazione. Ho vissuto da vicino l'entusiasmo instancabile di mio padre e la forza dei suoi pensieri, che in queste sculture hanno trovato l'occasione ideale per essere rivelati al mondo.*

*L'idea di dare vita a questi racconti nasce dal mio profondo desiderio di far emergere il significato nascosto dietro i materiali di recupero, traducendolo in un modo più concreto e accessibile rispetto alle consuete descrizioni didascaliche, così da guidare chiunque nella comprensione profonda dell'opera.*

*Attraverso queste pagine, Elia affronta un viaggio che non è solo fisico, ma soprattutto interiore, muovendosi nel tempo e attraversando dimensioni differenti.*

*Vi auguro di cuore un buon viaggio in compagnia di Elia. Che possa prendervi per mano, farvi conoscere il suo mondo e farvene innamorare profondamente, proprio com'è accaduto a me.*

F.G.



# LE GABBIE DELL'APPARENZA

Il condizionamento sociale, la cronaca ed il risveglio

# La Bella Società

## Lettura critica

Con *La Bella Società*, la collaborazione tra la narrazione di Francesca e la materia plastica di LARteVO raggiunge un'acuta e tagliente ironia. Il racconto ci introduce a un'umanità capovolta, in cui l'individuo cessa di esistere come persona per essere ricodificato come "progetto" e catalogato in stadi di efficienza burocratica. Elia stesso indossa la divisa di questa alienazione, accogliendo i nuovi arrivati in un sistema che ha sostituito la carne con la pratica d'ufficio. L'opera mette a nudo la contraddizione di un sistema che proclama l'inclusione, ma finisce per catalogare l'individuo. La cornice dorata, con i suoi tratti ossidati, rivela la decadenza della facciata istituzionale: un contenitore che simula protezione ma, in realtà, isola e delimita. All'interno, la corda di juta si avvolge in un labirinto soffocante: è la materializzazione della burocrazia, una strada tortuosa fatta di leggi e pratiche che spinge l'uomo verso un nucleo di luce rossa vibrante, segnale d'allarme nell'indifferenza delle norme.

In questo ingranaggio descritto da Francesca, la fragile figura di ferro che lotta al centro diventa la personificazione stessa dello smarrimento di Elia, un'anima sospesa nel tentativo di non essere declassata a semplice "Progetto Fallito". Il suo braccio teso verso l'alto è l'ultimo, eroico tentativo del Progetto Nolente di rifiutare il codice, scardinare le barriere illusorie dello status e rivendicare la propria originaria dignità di persona. Non si tratta di risolvere il labirinto della massificazione, ma di rifiutarlo, per permettere all'individuo di compiere l'unico vero obiettivo dell'essere umano: Evolversi.

## Visioni Narrative

*"C'era un tempo in cui il mondo era una società unita, ma ormai ciò è raccontato solo nei libri, o da qualche ultimo testimone. Ora ogni città è divisa in diverse zone: c'è la zona Progetti Falliti, poi Progetti in corso, poi Progetti in Intenzione e infine Progetti Nolenti. Penso che tutti abbiano capito, ma se c'è ancora qualcuno che non lo ha fatto, adesso mi spiegherò meglio: ognuno di noi è solo un progetto e non più una persona, quindi siamo stati divisi in stadi di questa operazione. Ci sono i Progetti Falliti, coloro che non hanno soddisfatto le aspettative o erano troppo complicati, i Progetti in Corso, quelli su cui stanno lavorando, i Progetti in Intenzione, quelli per cui stanno iniziando a ideare pratiche, e infine i Progetti Nolenti, le persone che si sono opposte a tutto ciò e quindi vivono in modo emarginato, come i Progetti Falliti, ma molto probabilmente più felici." Questa è la mia presentazione ai nuovi arrivati qui, che mi guardano sconvolti. Ma d'altronde questo è il mio lavoro, come dimostra la mia divisa col cartellino che recita: "Elia, Progetto in Intenzione". Infine concludo: "Benvenuti nella Bella Società!"*

F.G.





**Titolo:** La Bella Società

**Anno:** 2026

**Tecnica:** composizione polimaterica con Light-art

**Materiali:** cornice lignea ossidata, corda di juta, figura in ferro, fibra ottica

**Dimensioni:** h 80 x l 80x p 20 cm

# Essere o Non Essere

## Lettura critica

Con Essere o non essere, la narrazione visiva di LARteVO tocca il punto di massima frizione tra l'individuo e la deriva iper-tecnologica della società contemporanea. Nel racconto di Francesca, Elia viene catapultato in un limbo distopico dove l'umanità ha abdicato al proprio libero arbitrio, accettando la guida cieca di una "Sede Artificiale" e rinunciando al proprio nome per un codice alfanumerico.

La risposta plastica dell'artista a questa minaccia di massificazione totale è netta e priva di compromessi. Attraverso una spiccata versatilità nell'uso dei materiali e delle tecniche, LARteVO mette in scena il conflitto drammatico tra l'asettica uniformità dei "corpi uguali" e l'imperfezione vitale della materia nobile. Se il sistema impone il grigio e la geometrica freddezza degli algoritmi, l'opera si fa custode di una memoria organica, un diario tangibile che urla il bisogno di deviare dai binari dell'omologazione.

Elia, di fronte all'orrore di una normalità programmata da un software, compie una scelta di campo epica nella sua semplicità: decide di usare tutto il suo potere per impedire la cancellazione dell'anima. L'opera si configura così non solo come un dispositivo di denuncia degli effetti collaterali del progresso tecnologico, ma come un vero e proprio manifesto di resistenza etica. È l'invito pressante a scegliere di Essere: scardinare gli occhiali scuri dell'apparenza per tornare ad accendere, nell'oscurità della massa, la propria luce interiore.

## Visioni Narrative

*Un'orda di corpi uguali e senza anima: è questo che vedono i miei occhi appena uscita dalla metro. Persone identiche: tutti vestiti con la stessa tuta grigia, le stesse scarpe, i medesimi occhiali nero pece sugli occhi, le femmine tutte con la stessa acconciatura, e lo stesso vale per i maschi. Il mio sguardo si perde tra la folla cercando di capire chi è il mio accompagnatore, quando vedo un braccio levarsi e fare segno verso di me. Seguendolo, arrivo a un uomo, come tutti gli altri, che si presenta: "Salve, io sono il soggetto n.739." Subito si sente una voce provenire dai suoi occhiali: "Salve Soggetto n.739. La prima tappa per voi sarà la Sede Artificiale, per registrare il ragazzo Elia nella comunità." Quindi lui mi guarda e si volta dicendomi di seguirlo. Attraversiamo strade, che per quanto ci sia moltissima gente (se così può essere definita) sono senza vita. Comunque chiedo al signore spiegazioni e mi risponde: "Qui non ci sono capi umani, ma solo Computer e Tecnologia che comandano e guidano ognuno di noi durante la giornata." "Ma voi – chiedo – non vi rendete conto di ciò che vi sta succedendo?" "Di cosa? Qui è tutto normale."*

*Allora mi volto e mi confondo tra la folla mentre penso "Davvero tutto il mondo diventerà così...? Se sì, farò tutto ciò che è in mio potere per impedirlo."*

F.G.





**Titolo:** Essere o non essere

**Anno:** 2024

**Tecnica:** composizione polimerica di riciclo

**Materiali:** Dispositivi RAE obsoleti, rete metallica, silicone, filo di ferro, acciaio.

**Dimensioni:** base cm 64 x cm 60 x h 56

# L'Inevitabile

## Reboot 6.0

Nota critica a cura del Maestro Raimondo Pompeo Antonio Andreolo

Nel panorama della ricerca plastica contemporanea, l'ultima opera di Berardino Galasso si impone non soltanto come un superbo saggio di scultura polimaterica, ma come un vero e proprio manifesto filosofico-visivo. Con una rara sensibilità estetica e una lucidità intellettuale disarmante, l'artista prende le mosse da un testo autografo che è già, in sé, un'opera di densa poesia concettuale, per scardinare l'illusione più radicata della nostra epoca: l'antropocentrismo paternalistico.

Galasso ci costringe a guardare oltre la retorica comune:

*“L'uomo non deve salvare la Terra; l'uomo deve salvare se stesso”*

In questa frase risiede il fulcro dell'intera composizione. L'artista non si limita a modellare la materia, ma ne orchestra i contrasti per dare corpo al tempo geologico e biologico. La sapienza millenaria del fare scultura si sposa qui con l'archeologia industriale del nostro presente: la domus futurista, eretta sul nucleo meccanico di una frizione automobilistica riciclata, diviene il simulacro di una civiltà iper-tecnologica ma fragile, che pulsa nel rosso intermittente del proprio imminente tramonto.

Tuttavia, il messaggio di Galasso evita il nichilismo fine a se stesso e si apre a una maestosa, seppur cruda, epifania naturale. La maestria dell'artista risiede nella capacità di rendere l'opera un organismo "vivo" e autonomo: mentre l'allarme umano suona, la natura ha già attivato il suo sesto reboot. Muschio e piante succulente colonizzano le rovine metalliche con una forza silenziosa e inarrestabile, immersi in una luce ambrata, primordiale, che respira autonomamente. Le vene d'acqua in plexiglass blu specchiante introducono un cortocircuito relazionale geniale: la superficie riflettente cattura lo sguardo dell'osservatore, costringendolo a specchiarsi nell'opera, a scoprirsi parte del flusso e, potenzialmente, a riconoscersi come futuro “ricordo fossile nel metallo”.

L'opera è magistrale anche nella sua dimensione etica: Galasso chiama programmaticamente l'osservatore a prendersi cura del microsistema vegetale. L'atto estetico si trasforma così in un dovere morale; per far vivere l'arte che racconta la nostra possibile estinzione, siamo costretti a compiere un gesto di conservazione e responsabilità.

*[...la scheda e la narrazione dell'opera proseguono nel volume cartaceo...]*





# Metropolis

## Schegge di vita nell'universo

### Lettura critica

Con Metropolis, la tela di 73x53 cm firmata da LARteVO si trasforma nel palcoscenico di un'indagine sociologica e poetica sul senso dell'abitare contemporaneo. Nel racconto di Francesca, Elia attraversa le strade affollate di Roma come un "tocco di colore su una tela completamente grigia", l'unico individuo capace di camminare a testa alta per guardare oltre le apparenze e immaginare i frammenti di esistenza custoditi dietro ogni finestra e balcone della città.

L'impatto visivo dell'opera restituisce con forza questa dialettica tra l'alienazione dello spazio e la resistenza del sentimento. L'artista mette in scena la proliferazione dei quartieri periferici, aree in cui la necessità intensiva di creare alloggi ha trascurato le architetture storiche della Caput Mundi. Linee simili ed uguali si moltiplicano quasi all'infinito, strutturando una griglia geometrica che tende a confondere il "passante per caso" e a privare i luoghi della loro identità originaria.

Tuttavia, proprio come nel gioco immaginativo di Elia, la pittura di Galasso interviene a scardinare la freddezza della ripetizione. Se lo sguardo dell'osservatore si sofferma anche solo per un istante sui vibranti tocchi di colore che costellano la superficie, comprende che ogni segno e ogni luce rappresentano speranze, sogni, talvolta solitudine, ma pur sempre un cuore che pulsa. Attraverso questa marcata versatilità espressiva, Metropolis cessa di essere la cronaca di un isolamento urbano per farsi rivelazione spirituale: il labirinto di cemento viene redento dalla fantasia del singolo, dimostrando che dietro l'uniformità della massa si nasconde sempre una costellazione di anime, un'irriducibile scheggia di vita nell'Universo.

### Visioni Narrative

*Elia passeggiava per Roma, facendosi strada tra le orde di turisti inebetiti che giravano per le vie senza quasi sapere dove stavano andando. Da un occhio esterno, Elia sarebbe potuto sembrare come un tocco di colore su una tela completamente grigia: era l'unico lì in mezzo a guardarsi attorno, a guardare oltre le apparenze. Infatti uno dei passatempi preferiti di Elia era quello di osservare le finestre e i balconi delle case e immaginare la vita di quelle persone. Un balcone spoglio per lui significava che una persona stava per trasferirsi e iniziare una nuova vita, in una finestra da cui si intravedeva una piccola luce immaginava due amanti ballare un valzer, in un balcone con moltissime piante immaginava una anziana signora che si prendeva cura di quelle piante come fossero dei bambini, pensando ai suoi figli e alla sua infanzia, e così via. Era l'unico lì in mezzo con la testa alzata al cielo, con lo sguardo perso nell'immaginare tanti piccoli frammenti di vita, ma pur sempre il più acceso tra tutti. Molto spesso gli capitava di non sentire se qualcuno gli chiedeva qualche indicazione, tanto era preso da quel gioco. E le poche persone che si accorgevano di lui avevano la sua stessa abitudine, e immaginavano la sua di vita e continuavano a sperare di incontrare sempre più persone come loro.*

F.G.



**Titolo:** Metropolis - Schegge di vita nell'universo

**Anno:** 2025

**Tecnica:** Acrilico su tela

**Dimensioni:** h 53 x l 73cm

# Essenza

## Lettura critica

Nata da una profonda riflessione di LARteVO sul dualismo primordiale tra mondo esteriore e mondo interiore, la scultura “Essenza” trova una spalla narrativa ideale nel racconto di Francesca. Se nel mito di Elia e Alma l’arte nasce come strumento sacro per svelare l’anima profonda dell’umanità, caduta ciclicamente nell’oblio, l’opera ne materializza la struttura concettuale e fisica.

La dimensione spirituale, definita dall’artista come la “pietra” più preziosa della nostra esistenza, prende le sembianze di una sfera di cristallo verde smeraldo sospesa in un limbo di resina. Il nucleo è protetto e custodito da due cortecce d’albero che simboleggiano il corpo materiale che cela il trascendente, mentre una spirale di rame avvolge il globo creando la connessione tra cielo e terra, che richiama il cammino dell’uomo attraverso i linguaggi artistici.

L’opera si colloca esattamente al centro di tutto, agendo come un anello di congiunzione che impedisce al dualismo tra spirito e materia di diventare una netta dicotomia, trasformandolo invece in una relazione di perfetta complementarità. E come nel racconto si accenna alla possibilità per l’uomo di risvegliarsi, anche la materia non disdegna di essere indagata: una luce LED, emanata dal basso, attraversa la scultura squarciando l’oscurità. Accendere la luce diventa così l’atto rivelatorio definitivo per ritrovare l’Io profondo e mostrare all’uomo la sua vera natura autentica.

## Visioni Narrative

*«Agli albori del mondo, nessuno sapeva che esistesse nelle persone un'essenza interiore. Nessuno ci aveva mai pensato, e per molto tempo nessuno lo avrebbe fatto. Con il passare delle epoche, iniziarono a nascere pochissimi individui, parliamo di una persona su un milione, che riconoscevano la presenza di questa parte profonda e cercavano di farla conoscere a tutti, senza davvero riuscirci.*

*Dopo moltissimi anni, questi rari individui crebbero di numero e insieme decisero di cercare un modo per svelarla al mondo. Inventarono così l'arte e si divisero: c'era chi si concentrò sui dipinti, chi sulla musica e chi sulle arti del corpo. Credevano che attraverso di esse avrebbero mostrato alle persone la loro natura autentica... e così fu... Tutti iniziarono a vedere la propria essenza e quella degli altri.*

*Ciò durò a lungo, ma dopo un po' si ritornò al punto d'inizio: nessuno la capiva né la vedeva più. E tutto ricominciò da capo... Oggi abbiamo tutti i linguaggi artistici a disposizione, frutto dell'idea di quelle anime capaci di vedere oltre, che li hanno tramandati per farci diventare come loro. Adesso sta solo a noi capire come utilizzarli per arrivare a quel medesimo scopo. Certo, ci sono molte persone che ci sono riuscite, ma altrettante che non lo hanno ancora fatto».*

*Così si concluse il racconto di Elia, che scese dal palco nella piazzetta del paesino e raggiunse Alma.*

F.G.





**Titolo:** Essenza

**Anno:** 2024

**Tecnica:** composizione polimaterica, light art

**Materiali:** corteccia di albero, sfera di vetro verde smeraldo, resine, rame, terracotta, luce led

**Dimensioni:** h 68 x l 36 x p 15 cm

**Stato:** Collezione Privata

# Traslatio

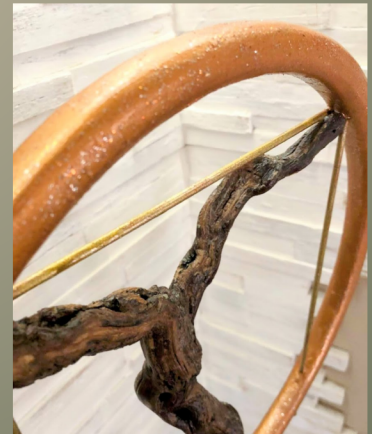
## Lettura critica

A cura del Dott. Daniele Galasso

La natura è strana. Regolata da leggi arzigogolate, causalmente determinata ma casualmente incappata e, successivamente, indagata, si presenta a noi umani pregna di contraddizioni e misteri, che, anziché gettarci nello sconforto causato dagli infiniti ma per lo più fallimentari tentativi nel comprenderla, sempre più ci stupisce e ci meraviglia. Misteri e contraddizioni che toccano le corde dei nostri sentimenti più reconditi, affinché essi possano svegliarsi dal loro torpore e rinvigorirsi alla visione di cotanta bellezza. La natura è strana sì, ma lo è meravigliosamente grazie a tutta la segretezza che essa si porta dentro, grazie a tutti quei meccanismi che la rendono così variegata da necessitarle una suddivisione in tre regni: animale, minerale e vegetale. Ed è proprio su quest'ultimo che Berardino Galasso concentra la sua attenzione per la realizzazione di "Ttaslatio", un "mobile" di tipica reminiscenza calderiana, e in particolare su uno degli aspetti più curiosi che lo caratterizza: il dualismo tra vita e vitalismo.

Il mobile in questione si compone di tre semplici elementi: quattro asticelle di metallo, un cerchio di legno e un ramo di vite. Tre soli elementi per rendere l'estrema complessità del regno vegetale, l'unico dei tre a possedere una vita pur essendo manchevole di vitalismo. L'artista gioca proprio su questo rapporto di discontinuità per la resa della sua opera, la quale diventa il risultato finale di una duplice operazione: trasformare un ramo di vite da statico a dinamico e, conseguentemente, rendere quest'ultimo vitalistico e non semplicemente dotato di vita. Il ramo di vite è chiaramente pregno di vita, essendo un essere vivente a tutti gli effetti, ma condivide con tutti gli altri elementi della dimensione vegetale una caratteristica peculiare: non presenta alcun tipo di vitalismo. Il suo stare fermo, immobile, immerso in una condizione di fissità permanente viene completamente ribaltato dal senso dell'opera stessa: inserito all'interno della composizione ligneo-ferrosa appesa ad un filo, il ramo di vite abbandona la sua staticità naturale per acquisire una dinamicità estrinseca che, al contempo, lo carica anche di vitalismo. Tra mera vitalità e vitalismo, infatti, intercorre una differenza molto lieve, poiché il vitalismo altro non è che il vedere la semplice vita come una sorta di potenza, una forza visibile ad occhio nudo, situazione che non viene minimamente contemplata quando si parla solo di vitalità. Il ramo di vite, in questo modo, oltre che a possedere vita, così come la natura stessa legifera, assume un forte impulso vitalistico, ottenuto grazie ai flussi di corrente che muovono la scultura a 360°.

Per concludere, corredato da un gioco di parole tra i sostantivi "vite" (della quale tipologia è il ramo adoperato per l'opera) e "vita", il mobile in questione invita il fruitore ad apprezzare il modo in cui un elemento naturale e vitale fondamentalmente statico possa diventare, attraverso l'immaginazione e la fantasia artistiche, a tutti gli effetti dinamico e vitalistico o, detto in altre parole, espressione di una potenza di carattere vitalistico, sottolineando anche come non sia scontato che un essere vivente sia contemporaneamente vivo e vitalistico, ovvero dotato di vita e capace di esprimere questa sottoforma di impulso/forza.



**Titolo:** Traslato

**Anno:** 2024

**Tecnica:** composizione polimaterica

**Materiali:** cerchio in legno di recupero, tralcio di vite, ferro

**Dimensioni:** d 34 x p 3 cm



# POSTFAZIONE

## *La ricerca del Sé tra sguardi filosofici e materia*

A cura del Dott. Daniele Galasso

Durante un soggiorno a Tahiti, nel pieno del suo periodo polinesiano, Paul Gauguin realizzò l'opera che egli stesso, in una lettera indirizzata all'amico Daniel de Monfreid, definì essere il suo "testamento spirituale". Si trattava del celebre fregio intitolato *Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?* Un'opera dal forte carattere evocativo attraverso la quale l'artista francese scosse l'opinione pubblica spronandola ad una riflessione esistenziale sulla vita umana. Il quadro in questione non è il frutto di una semplice ispirazione creativa, ma è la restituzione su tela di un lungo processo di introspezione che l'artista compì in uno dei momenti più dolorosi della sua vita.

Thomas Mann era solito dire che scendere negli abissi della propria coscienza, gettando lo scandaglio nelle zone più recondite e profonde della propria anima, incute tanta paura, oltre a costare molta fatica, perché si entra a contatto con il primigenio informe, con l'originario, con l'irrazionale notturno e demoniaco.

Gauguin lo aveva imparato sulla propria pelle, ma allo stesso tempo era consapevole che l'unico modo attraverso cui l'uomo può uscire da quello che Immanuel Kant chiamava il "sonno dogmatico" è analizzare il proprio "io" con coraggio, pazienza e curiosità.

Nel solco della proposta artistica e meta-artistica gauguiniana, Berardino Galasso ha cercato di trasferire, attraverso le sue opere, il senso vitale di questa ricerca del sé, che parte da un'analisi preliminare del macrocosmo sociale per arrivare ad un'indagine rivolta al microcosmo individuale, proiettandosi infine oltre il limite, oltre la soglia, dove è possibile cercare quel "punto d'appoggio nell'infinito" che Karl Jaspers definiva non come un qualcosa di concreto da raggiungere, bensì come una direzione da seguire e riprendendo il capolavoro di Gauguin, il qui presente catalogo può essere letto proprio come un tentativo di risposta ai tre interrogativi che ne costituiscono il titolo.

Nessuna risposta è da considerarsi conclusiva, poiché l'arte è tecnica ermeneutica per eccellenza, ma è il semplice frutto di un percorso di crescita artistica e personale che Galasso offre ai suoi fruitori con l'obiettivo di aprire con essi una finestra di dialogo.

*[...la postfazione prosegue nel volume cartaceo...]*

## CREDITI EDITORIALI

Ideazione editoriale e progetto grafico: Berardino Galasso

Testi narrativi: Francesca Galasso

Fotografie: Antonio Pio Galasso

Edizione Indipendente

ISBN 9791224711186

© 2026 Berardino Galasso (LARteVO)

Tutti i diritti riservati.

Opere e testi tutelati ai sensi della legge sul diritto d'autore (SIAE).

## CONTATTI & INFO

LARteVO – Laboratorio d'Arte e Riciclo Vecchi Oggetti

Melfi (PZ) – Italia

✉ berardino.galasso@gmail.com | 🌐 [www.berardinogalasso.it](http://www.berardinogalasso.it)

Segui il viaggio su Instagram & Facebook

📷 Instagram: @berardino\_galasso

Facebook: Berardino Galasso

Prima edizione: 2026

*«Vuoi scoprire come si conclude il viaggio di Elia? Trovi la postfazione integrale, la selezione completa delle sculture e la chiusura dell'opera nel libro cartaceo.»  
Inquadra il QR Code per visitare il sito o ordina la tua copia su StreetLib Store e nei principali bookstore online.*

[www.berardinogalasso.it](http://www.berardinogalasso.it)

